

- 2 Infortuni sul lavoro: dati e proposte
- 3 Più formati, più sicuri
- 3 Recensioni LETTURE
- 4 Bologna: cara Fiat, caro Gigi Buffon, "il paradiso può attendere"

**I** tragici avvenimenti dei primi giorni di dicembre a Torino, allo stabilimento della Thyssen krupp, dove sono morti 7 operai, hanno per qualche giorno messo sotto le luci della ribalta un fenomeno in realtà drammaticamente quotidiano.

## BASTA VITTIME SUL LAVORO!

**BRUNO PAPIGNANI** - Segretario Generale Fiom CGIL Bologna

Il bollettino delle morti bianche ha sempre l'inchiostro fresco, e non passa giorno senza che i media non

segnalino - qualche volta in prima pagina, di solito in poche righe nelle pagine centrali o locali - almeno un

incidente mortale sul lavoro, anzi, tre virgola cinque (sulla base delle statistiche che hanno rilevato 1302 morti bianche nel 2006).

## STRAGE ALLA THYSSEN

**CARLO SORICELLI** - pensionato ex metalmeccanico

*Il cuore rimasto in Fabbrica  
anche adesso che ho raggiunto la pensione  
Sognavamo il cielo  
ma da decenni è sempre più lontano  
Il silenzio e la solitudine circondano la  
mia Fabbrica  
e tutte le fabbriche d'Italia  
La classe operaia non è più centrale  
e il paradiso è diventato inferno  
di fiamme e fuoco e d'olio bruciato  
di operai sfiniti che fanno notizia  
solo quando diventano torce umane  
Operai sfruttati come non è successo mai  
Il silenzio e la solitudine circondano la  
mia Fabbrica  
e tutte le fabbriche d'Italia  
Anche il nostro bravo Presidente  
urla le morti assassine dello sfruttamento  
Ma anche le sue sono urla impotenti  
Addio Compagni di fatica, di sogni e  
d'ideali  
Bagnati dalle nostre lacrime riposate  
in pace*



"STRAGE ALLA THYSSEN 2007", DIPINTO OPERA DELL'ARTISTA/OPERAIO CARLO SORICELLI.

E' una realtà indegna di un paese civile, che purtroppo ci segnala una società caratterizzata da un profondo malessere, nel quale l'evasione fiscale non è letta come un reato contro la collettività, ma al massimo come peccatuccio veniale; dove il lavoro irregolare (e, di conseguenza, senza il rispetto delle norme sulla sicurezza) è divenuto la prassi, in particolare in alcuni settori e in alcune parti del paese; dove il "tutto e subito" è diventato lo slogan che sostituisce la paziente costruzione di progetti di vita, fatti di cura e crescita; dove il futuro delle nuove generazioni è stato ipotecato da precarietà e incertezze; dove l'impresa e il profitto sembrano più importanti della qualità della vita e, a volte, della vita stessa.

➔ Segue a pagina 2

**LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI FIM-CISL, Fiom-Cgil, Uilm-Uil di Torino hanno deciso di istituire un fondo di solidarietà a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp morti e feriti sul lavoro.**

**CHIUNQUE VOLESSE CONTRIBUIRE CON VERSAMENTI INDIVIDUALI O COLLETTIVI PUÒ UTILIZZARE LE SEGUENTI COORDINATE BANCARIE:**

**UNICREDIT BANCA SPA VIA XX SETTEMBRE, 31 - 10121 TORINO - COD. IBAN: IT 26 A 02008 01046 000003552505**

**INTESTATO A FIM, Fiom, Uilm TORINO CAUSALE: "FONDO SOLIDARIETÀ LAVORATORI THYSSENKRUPP"**

**PAPIGNANI** ➔ *Segue dalla prima pagina*

E' un'emergenza del nostro Paese, che va affrontata con la consapevolezza che è un problema che riguarda tutti, imprese, lavoratori, sindacati, istituzioni e cittadini.

E' necessaria una azione sinergica, che metta insieme tutti i soggetti che possono contribuire a combattere questo fenomeno, ognuno con le proprie responsabilità:

- rispetto delle norme e prevenzione

da parte delle imprese;

- informazione, controllo e sanzioni da parte delle istituzioni;
- consapevolezza e responsabilità dei lavoratori;
- informazione, attenzione e denuncia da parte

delle strutture sindacali, informazione e cultura nella scuola e nella società.

E' ora di dire basta a questa strage quotidiana.  
E' ora di agire.

## INFORTUNI SUL LAVORO: DATI E PROPOSTE

### ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA BASE DEI DATI PRESENTATI DALL'INAIL SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO NEL 2006

**RENATA BORTOLOTTI** - segreteria CDLM Bologna

Dal rapporto regionale INAIL 2006 da poco reso pubblico, dove ci vengono forniti i dati del nostro territorio riferiti agli infortuni, alle morti bianche, e alle malattie professionali, possiamo rilevare un sensibile calo delle prime due voci, mentre sono in crescita le malattie professionali.

2

I dati mettono comunque in evidenza una preoccupante esposizione della nostra regione per quanto riguarda gli infortuni: siamo infatti la seconda regione per numero di incidenti.

E' necessario poi ricordare che molti dati rimangono in ombra e sono difficilmente riscontrabili, come tutto ciò che attiene al lavoro nero e irregolare o sommerso che, come tale non viene registrato dagli enti preposti e risulta quindi difficilmente nei dati ufficiali che vengono pubblicati.

Pur con queste premesse, alcuni dati emersi dal rapporto regionale presentato dall'INAIL appaiono evidenti in tutta la loro gravità: si registrano aumenti sensibili negli infortuni dei lavoratori stranieri (+1,7%) e dei lavoratori atipici (+17,5%), due categorie queste già particolarmente esposte agli infortuni.

#### Infertuni sul lavoro denunciati ad INAIL per tutti i settori 2004-2006

	2004	2005	2006	Al 30/09/07
<b>Infertuni totali provincia di Bologna</b>	<b>30.008</b>	<b>29.641</b>	<b>28.935</b>	<b>19.504</b>
<i>di cui occorsi a lav. Extracomunitari</i>	<i>5.283</i>	<i>4.884</i>	<i>5.046</i>	
Infertuni totali Emilia Romagna	138.865	135.502	133.232	
Infertuni totali Italia	966.729	939.968	927.998	

#### Infertuni mortali sul lavoro denunciati ad INAIL per tutti i settori 2004-2006

	2004	2005	2006	Al 30/09/07
<b>Infertuni mortali provincia di Bologna*</b>	<b>27</b>	<b>30</b>	<b>29</b>	<b>13</b>
Infertuni mortali in Emilia Romagna	129	137	119	
Infertuni mortali provincia in Italia	1.328	1.274	1.302	

\*il dato si riferisce ai soli residenti in Provincia

I dati provinciali sono riassunti nella tabella. Ma accanto a questi andrebbero sottolineati casi difficilmente rilevabili come quello del lavoratore rumeno morto nella caduta da una impalcatura. Era un lavoratore clandestino non in regola, quindi "invisibile" nelle statistiche ufficiali.

Così come mancano tante registrazioni di infortuni di lavoratori stranieri, questi magari in regola con il contratto, ma con un permesso di soggiorno che scade. In questi casi la paura di perdere quel posto di lavoro, prezioso nella regolarità dell'assunzione, fa sì che il nuovo cittadino non usufruisca volontariamente del diritto di assentarsi dal posto di lavoro perché infortunato.



Questo vale per molti lavoratori stranieri occupati nei cantieri edili o in altri settori, fino ad arrivare alle assistenti familiari - le più invisibili per questi dati -. Non ci sono neanche le rilevazioni in questo settore, anche se sappiamo tutti che gli incidenti domestici sono tanti.

In questo periodo di contrattazione con le Istituzioni a vari livelli, come organizzazioni sindacali chiediamo le verifiche sugli stanziamenti di bilancio, per i settori come la prevenzione della salute.

Dalle verifiche con le ASL e i settori di medicina preventiva del lavoro, ci sentiamo di avanzare una critica anche verso la Regione, per denunciare la mancanza di fondi necessari per l'assunzione di professionisti del settore come ingegneri o medici competenti. Analogamente è carente la formazione del personale preposto per i controlli nei luoghi di lavoro.

C'è la necessità di aumentare il controllo e la prevenzione e serve un maggior dialogo tra Istituzioni preposte alla vigilanza.

Va esteso il protocollo di intesa firmato con il Comune di Bologna sugli appalti. Bisogna vigilare e denunciare, come fatto all'aeroporto, il lavoro non regolare imposto da regole degli appalti del massimo ribasso.

Vanno estesi diritti, tutele e informazione, come previsto nel recente accordo fatto sulla prevenzione all'Ente Fiera.

Ma tutto questo non basta, se non seguito dalla vigilanza dei lavoratori, della presenza forte delle organizzazioni sindacali.

Per cambiare questi dati occorre cambiare le regole del lavoro: rimettere al centro il lavoro, e non il massimo profitto basato sul massimo sfruttamento della forza lavoro.

I dati INAIL 2006 su assicurati e **infortuni** ci permettono di evidenziare alcune situazioni particolarmente esposte al rischio di infortunio, come è il caso delle **imprese di piccole dimensioni**. In queste realtà, così numerose e disperse sul territorio, i controlli sono più difficili, spesso non vi è rappresentanza sindacale interna e, quindi, neppure la figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Sono poi queste, le stesse imprese che fanno fare ai loro dipendenti pochissima formazione, strumento che potrebbe invece rappresentare una leva importante per aumentare la sicurezza nel lavoro.

Dalla lettura dei dati emerge poi un **differenziale molto netto fra lavoratori extracomunitari e lavoratori italiani**.

Gli studi effettuati conducono infatti, per gli immigrati, ad un tasso d'incidenza di 60 infortuni denunciati su 1000 assicurati, contro una media di poco superiore a 40 per il complesso degli occupati. I lavoratori stranieri rappresentano quindi un gruppo di soggetti particolarmente esposto al rischio di infortunio sul lavoro.

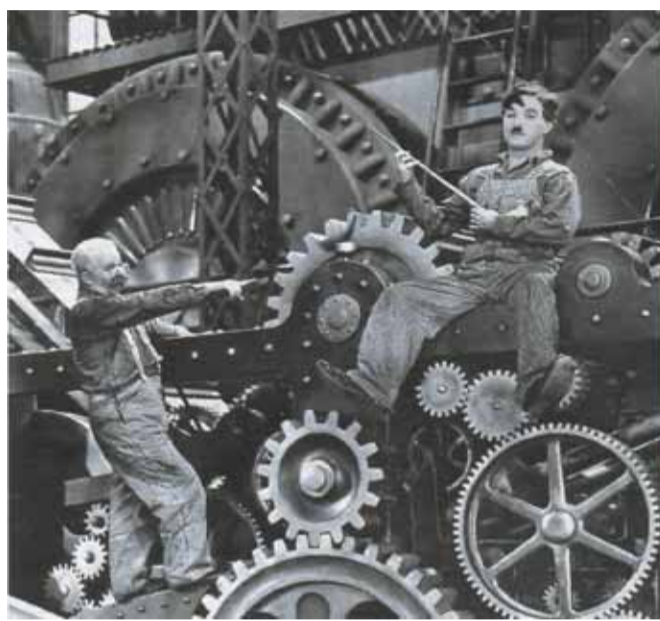
Ricercando le ragioni di questa maggiore incidenza, sicuramente è significativo che i lavoratori stranieri sono spesso impegnati in attività particolarmente rischiose: in genere operano nei settori della **Metallurgia** o delle Costruzioni, dove quasi un quinto degli infortuni colpisce lavoratori immigrati. In questi due settori, inoltre, si concentra circa un terzo degli infortuni mortali occorsi a extracomunitari.

Anche l'età, e la conseguente scarsa esperienza, appare non irrilevante: la quota di lavoratori immigrati infortunati con meno di 35 anni supera il 50% del totale, contro una media nazionale del 40% circa.

## PIU' FORMATI, PIU' SICURI

### LA FORMAZIONE CONTINUA: UNO STRUMENTO AL SERVIZIO DELLA SICUREZZA

ELENA GIUSTOZZI - segreteria Fiom CGIL Bologna



Nella lotta per la sicurezza sul lavoro, la prevenzione e il controllo sono fondamentali, ma il coinvolgimento, l'informazione capillare e una formazione adeguata sono elementi essenziali per agevolare e supportare tutte le azioni di prevenzione.

In molti casi, per i lavoratori stranieri, alle difficoltà legate alla dimensione aziendale e allo svolgimento di attività particolarmente pericolose, si aggiungono quelle legate alla non buona padronanza della lingua italiana, che rende difficile la comprensione e la conoscenza delle norme antinfortunistiche.

In questi casi l'azione formativa diventa ancora più importante, perché l'intervento sulla sicurezza e sulla professionalità deve essere preceduto e accompagnato da un percorso finalizzato al miglioramento delle competenze linguistiche.

Una prima sperimentazione in questo senso, è in corso in una azienda metalmeccanica bolognese, la TITAN ITALIA (produzione di freni e ruote tendicingolo).

Partendo da un problema diffuso di sicurezza, evidenziato da una percentuale di infortuni decisamente sopra la media, e grazie anche all'accordo aziendale del 2006 che, fra le altre cose, alla voce Formazione Professionale ha previsto la promozione della "partecipazione a corsi annuali di lingua italiana rivolti alle lavoratrici e ai lavoratori non di madre-lingua italiana (massimo 40 ore)", è stato possibile per la RSU concordare con l'azienda un percorso di formazione che, partendo dall'analisi delle conoscenze linguistiche - fatta attraverso la somministrazione a tutti i lavoratori stranieri di un test - prevede corsi di 40 ore di italiano, in cui la migliore comprensione della lingua è finalizzata ad una migliore conoscenza della realtà aziendale e lavorativa.

Seguiranno poi interventi specifici sulla sicurezza sul lavoro che, una volta superata la barriera linguistica, potranno essere effettivamente accessibili a tutti i lavoratori.

Azioni come questa possono essere un utile intervento in molte realtà del nostro territorio, a supporto dello sviluppo di condizioni di lavoro migliori e più sicure.

## LETTURE

ANGELO FERRACUTI

### LE RISORSE UMANE

Feltrinelli (2006)

"Le storie che ho raccontato sono solo una campionatura di un grande libro "in fieri", di lavori e mestieri, antichi o nostri contemporanei, nel qual riportare al centro la persona, le sue rabbie, le aspettative deluse, i desideri e i sogni. In questo libro si parla dei morti di amianto nei cantieri navali di

Monfalcone, dell'ultimo e autobiografico giro per le campagne di un portafoglio marchigiano, di un manager milanese malato di cancro, un attore precario bolognese, o dell'eroicomico avventura di un violinista colpito da mobbing in orchestra. Queste sono le risorse umane che mi interessano. Gli uomini, le persone, che messe insieme forse possono costituire anche una speranza se un minimo riuscissero ad avere coscienza di se stesse." A.F.



lungo l'Italia dei lavori e dei mestieri, che racconta in modo coinvolgente "pezzi", spesso invisibili, della nostra società. Da leggere, a proposito di salute e sicurezza sul lavoro, la drammatica testimonianza raccolta a Monfalcone sulle morti per amianto.

**Perché lo consigliamo:** perché è un libro in cui la capacità nella scrittura si lega alla curiosità per il mondo del lavoro, creando una sorta di viaggio

**Avete letture sui temi del lavoro da consigliarci? Volete inviarci vostre recensioni da pubblicare su Fiom Notizie? Scriveteci a: [redazione@fiom-bologna.org](mailto:redazione@fiom-bologna.org).**

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO UN APPELLO ALLA CULTURA DELLA SICUREZZA, SCRITTO DA CLAUDIO GANDOLFI, TECNICO EDILE ATTUALMENTE IN DISTACCO SINDACALE ALLA FILLEA-CGIL.

## BOLOGNA: CARA FIAT, CARO GIGI BUFFON, IL PARADISO PUO' ATTENDERE

Dall'inizio del mese di dicembre spazi pubblicitari delle nostre città ed inserzioni su alcuni quotidiani hanno come soggetto la pubblicità del nuovo Fiorino Fiat dove si vede Gigi Buffon (il portiere della nazionale di calcio) mentre senza gli adeguati dispositivi di protezione personali ed incurante del pericolo, si destreggia su improbabili impalcature prive degli opportuni parapetti di chiusura; uno spot, quindi, che rimanda "pericolosamente" agli eroi dei fumetti.

Il settore in cui opero, quello edile, già di per se esposto ai pericoli e dove per molti imprenditori la sicurezza sul lavoro non è un "valore" da perseguire, un obiettivo di qualità verso cui tendere con investimenti in formazione e strumenti di prevenzione, bensì un "costo" e come tale da ridurre e contenere il più possibile, una pubblicità di questo genere è diseducativa, controproducente ed offensiva della dignità di quei colleghi che rischiano tutti i giorni la vita per un pezzo di pane, per miseri 1000 Euro al mese e sempre più spesso in grigio, se non in nero.

Questa pubblicità veicola un messaggio culturalmente negativo rischiando di vanificare il lavoro ispettivo degli organi vigilanti che

combattono una battaglia impari a ranghi ridotti, basti pensare che con il personale a loro disposizione oggi una azienda rischia un controllo ogni 33 ANNI; è come dire che la scarsa sicurezza "è un rischio che conviene" e quindi per "arrivare dove gli altri non arrivano" (come recita la pubblicità) tutto è lecito, tutto si può osare. Il settore delle costruzioni l'anno scorso ha lasciato sul campo 258 persone, di cui il 40% per cadute dall'alto, ovvero per condizioni del tutto analoghe a quelle mostrate dallo spot.

Per questi motivi si chiede alla Fiat, al suo presidente Montezemolo, all'agenzia Leo Burnett che ha curato la pubblicità, allo stesso Buffon che ha prestato la sua immagine, di fare un passo indietro ritirando dal mercato lo spot "incriminato" (perché lesivo della



dignità del lavoro e delle persone), chiedendo scusa al Paese per la superficialità con cui è stato trattato l'argomento della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sostituendolo con un messaggio positivo sui rischi di caduta dall'alto e per la sicurezza sul lavoro;

una "pubblicità progresso" dove la Fiat in prima persona si fa paladina e promotrice dello sviluppo nella società di quella "cultura della sicurezza" che oggi ancora manca nel nostro Paese, con l'obiettivo dichiarato di dare finalmente piena esigibilità all'articolo 1 della Costituzione italiana che definisce la nostra "una Repubblica fondata sul Lavoro".

Primo firmatario dell'appello: **Claudio Gandolfi**, tecnico edile attualmente in distacco sindacale alla Fillea-Cgil Bologna ([clgand@libero.it](mailto:clgand@libero.it))

Chi vuole aderire può scrivere a: [clgand@libero.it](mailto:clgand@libero.it) (indicando nome, cognome, città, lavoro e/o ruolo)

